



Aiello ai suoi Emigrati

Sot dal Tôr

NUMERO 1 · SETTEMBRE 2018

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - email: sotdaltor@libero.it

Scritto dall'aiellese Valnea Milocco

UNA VITA CON LA SLA

Un libro per imparare ad amare la vita

Pubblichiamo l'introduzione del libro di Valnea Milocco recentemente uscito per Gaspari Editore di Udine e stampato a cura del Circolo Culturale Navarca di Aiello.

La vita di una persona, pur nei limiti del tempo storico che ci è dato da vivere, può contenere molte vite, ognuna delle quali troverebbe spazio in un libro.

La vita raccontata da Valnea in questo spaccato autobiografico nasce nel 2014 da un'atroce diagnosi clinica.

È una vita di sofferenza assoluta, disperata, che sconvolge e sottopone a durissima prova la protagonista e i molti che le vogliono bene.

È una vita che, a partire da un preciso evento successivo, diventa anche il frutto di una scelta, terribile, ma illuminata dalla Fede e sorretta dall'amore. Valnea sceglie, consapevolmente e con determinazione,

di accettare tutto ciò che da quel momento arriverà: ulteriori sofferenze, anche fisiche, nuove lacrime e nuove gioie che ancora possono scaturire da una quotidianità sublimata dal dolore; emozioni intense, manifestate attraverso il volto e il pensiero, con la stessa dignità di quando tutto il suo corpo collaborava; perché Valnea è la stessa persona di allora, le relazioni e gli affetti che continua a coltivare sono autentici.

L'unica differenza che si coglie conversando con lei è la tonalità sintetica delle parole che escono dal comunicatore, ma è un attimo perché, quando passano dall'orecchio al cuore del suo interlocutore, riacquistano immediatamente il timbro e il garbo della sua voce e così continuano a risuonare nel ricordo.

La nuova vita di Valnea, raccolta in questo libro, è al tempo stesso una toccante testi-



La copertina del libro, in libreria a 14,50 Euro.

monianza e un paradigma per chi legge; non si può fare a meno, dopo, di riconsiderare le proprie scelte, di riflettere sui valori che ci danno significato, di rimettere in ordine le priorità.

Insomma, questo libro è per noi. Noi, i cosiddetti «sani».

Tania Andrioli

DAL COMUNE

Sono molti gli spunti da sottolineare, in questo tradizionale spazio su Sot dal Tôr, con la solita precisazione relativa al poco spazio e alle inevitabili dimenticanze delle quali chi firma chiede anticipatamente comprensione.

Questa volta è doveroso procedere da un'autocritica. Le piogge primaverili e alcuni problemi organizzativi non hanno consentito di mantenere il giusto decoro in alcune parti dei paesi di Aiello e Joannis. In particolare numerose sono state le segnalazioni riguardanti gli spazi pubblici e in particolare le condizioni dei due cimiteri. Alle difficoltà si è cercato di ovviare nelle settimane di giugno e luglio, grazie agli interventi coordinati dall'Ufficio Tecnico e spesso attuati anche con il valido contributo manuale dell'assessore competente e di un consigliere comunale. Si spera superato il periodo più critico e in ogni caso è giusto scusarsi con tutti i cittadini.

Ci sono molti cantieri aperti o in via di apertura. Procedono con relativa rapidità i lavori

di ristrutturazione della casa di riposo Mafalda, mentre è stato ottenuto un cospicuo contributo per l'efficientamento energetico della struttura. Entro l'anno dovrebbero essere portati a buon punto gli interventi relativi alla realizzazione del marciapiede antistante la chiesa di Joannis, ormai giunti alla fase dell'esecuzione dei lavori. Presso la centrale unica di committenza di Cervignano sono prese in questo periodo in esame le richieste d'appalto relative all'assegnazione dei servizi interni alla casa Mafalda, nonché le progettazioni di avvio relative alla ristrutturazione dell'ex Municipio di Aiello e al bando finanziato per la realizzazione di efficienti percorsi ciclo-pedonali, in collaborazione con i comuni limitrofi.

Sono da segnalare due importanti novità organizzative: con la fine dell'estate diventerà operativa la convenzione con Bagnaria Arsa e Palmanova, relativa all'utilizzo dell'ottima ecopiazzola di Sevegliano da parte degli abitanti di Aiello e Joannis. Essa sarà accessibile, con diversi orari,

prosegue a pagina 2

UN MUSEO DI TRATTORI D'EPOCA AD AIELLO

«Io non sono innamorato dei testa calda in genere, io sono innamorato dei testa calda Landini, a partire dal rumore del motore, che li distingue da tanti altri che avrei potuto prendere, ma che ho rifiutato perché non mi regalavano le stesse emozioni del marchio di Fabbri».

La passione di Remo Baldassi per i Landini è di quelle autentiche, anche perché ad Aiello il brand emiliano non è così diffuso come in altre regioni. Ma evidentemente il destino ha deciso di farli incontrare. «Già anni Settanta, quando avevo 15-16 anni, ad Aiello i miei genitori durante il periodo di vacanze scolastiche mi mandavano dallo zio Tin (Valentino Bordignon), agricoltore, che possedeva appunto un L25 testa calda. È stata quella la scintilla che mi ha fatto letteralmente innamorare dei testa calda e dei Landini in particolare. Tra l'altro, anche uno come me, che non si inten-

prosegue a pagina 7

Il pane speciale del Panificio Orso per la giornata con la comunità di Metnitz.

segue da pagina 1

tre o quattro giorni ogni settimana, mandando nell'album dei ricordi le scomode, pericolose e onerose «raccolte» bimestrali presso i campetti di Joannis. Con il primo giorno di luglio è entrata in vigore invece la convenzione con sette paesi del territorio relativa alla Polizia Comunale. Con il dovuto ringraziamento all'ottima agente Antonella Calligaris, che per due anni ha retto completamente da sola il relativo ufficio, la nuova situazione dovrebbe consentire una maggior presenza dei controllori sul territorio, a beneficio della sicurezza delle strade e dell'efficienza organizzativa. Da questo punto di vista si dovrebbe affrontare e forse finalmente risolvere la «questione Novacco»: il controllo della velocità e la diminuzione dei troppi passaggi indebiti di automobilisti alla ricerca di facili scorcioie, dovrebbero consentire di inserire nel piano paesaggistico la sistemazione completa della strada del Novacco, eliminando le buche e la polvere che hanno portato gli abitanti del borgo a esprimere giustamente le loro critiche e punti di vista.

Ottima è stata la giornata con gli amici di Metnitz e di Gradez, con il bel dono delle panchine coperte che sono state collocate nella piazza, sotto l'ombra del San 'Suan. E più in generale procede con ottime manifestazioni la vita culturale aiellese, con iniziative di gruppi e associazioni, nonché con il fattivo contributo delle Commissioni Comunali per la Biblioteca e di Storia. La contingenza storica e culturale, a livello nazionale e internazionale, resa presente in Aiello dal buon progetto Sprar per 14 rifugiati che si stanno integrando nel territorio regionale attraverso la ricerca del lavoro e dell'alloggio, non dovrebbe essere dimenticata. Forse da questo punto di vista sarebbe opportuno spesso guardare con maggior senso dolcemente ironico alle piccole magagne «di casa nostra» per favorire una cultura solidale, europeista e mondialista in grado di rendere sempre di più Aiello «il paese dell'Accoglienza».

A.B.

Rubato bancomat alla Cassa Rurale FVG

Nel cuore della notte tra venerdì e sabato 3 marzo 2018 alle ore due e mezza circa una banda di ladri ha rubato uno dei due bancomat presenti nella filiale della Cassa Rurale FVG. Il furto è avvenuto strappando l'intero bancomat rompendo una delle vetrate dell'ingresso, lo stesso è stato caricato su un automezzo e asportato dai ladri con il denaro. I forti rumori hanno svegliato ed allarmato i vicini residenti che però - vista la rapidità dell'azione - si sono ritrovati con la scena dell'atto compiuto. Il danno alle strutture ed il denaro rubato ammontano a diverse migliaia di euro. Nei giorni seguenti sono state

IN BREVE.....

Posta a giorni alterni

Anche gli aiellesi hanno preso atto che ormai le Poste Italiane consegnano sempre più di rado la posta. Non sono poi così lontani i tempi di quando il postino recapitava le lettere dal lunedì al sabato mentre già da alcuni anni la consegna era stata ridotta dal lunedì al venerdì. L'ulteriore riduzione è stata comunicata con un avviso di Poste Italiane che spiegava che da aprile 2018 anche nel nostro comune la posta sarebbe stata consegnata a giorni alterni dal lunedì al venerdì su base bisettimanale (lunedì, mercoledì e venerdì nella prima settimana e martedì e giovedì nella settimana successiva).

Costituzione ai diciottenni

In occasione della Festa della Repubblica il Comune di Aiello ha organizzato sabato 2 giugno alle ore 10 in piazza un'alzabandiera alla presenza dei neodiciottenni ai quali il sindaco Andrea Bellavite ha consegnato la costituzione della repubblica. Alla cerimonia hanno partecipato gli Amici della Musica, le associazioni d'arma ed un discreto pubblico.

Vigile nel Corpo di Polizia Locale del Cervignanese

A partire dal primo luglio, Aiello non avrà più un vigile al solo servizio del territorio comunale, ma sarà parte del *Corpo di Polizia Locale del Cervignanese*, il quale gestisce i servizi dei comuni convenzionati «secondo necessità» e «in virtù della quota di spesa prevista per ciascun Ente». Il responsabile del servizio è il Comandante della Polizia Locale di Cervignano e gli appartenenti alla polizia locale dei comuni convenzionati inizieranno e termineranno il servizio presso il comando situato nelle ex scuole di Muscoli. I comuni convenzionati e relative proporzioni di ripartizione dei costi sono i seguenti: Cervignano 48%, Fiumicello Villa Vicentina 20%; Aquileia 13%, Aiello 7%, Ruda 5%, Terzo di Aquileia 5%, Campolongo Tapogliano 2%.



tempestivamente ripristinate le vetrate, ma non il secondo bancomat rubato.

Lauree.....

Congratulazioni vivissime a:

NICOLA SAMMARRIA

Il 12 marzo 2018 ha conseguito la *Laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari* presso l'*Università degli Studi di Udine*, discutendo una tesi sull'*identificazione di batteri isolati in un vigneto: uve e vite*. Congratulazioni da mamma Cristina, papà Giuliano e dalla sorella Chiara.



ERICA MARCUZZI

Il 26 marzo 2018 ha conseguito la *Laurea Magistrale in Farmacia*, presso l'*Università degli Studi di Trieste*, dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche, discutendo con la professoressa Cristina Ponti la tesi su «*Anatomia dell'apparato riproduttivo femminile ed endometriosi*».



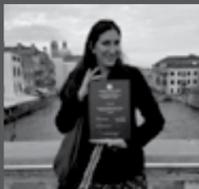
ELEONORA SIMIONATO

Il 26 luglio 2018 si è laureata in Scienze Motorie all'*Università degli Studi di Udine* con 110 e lode con un tesi sulla «*Valutazione di imagery e abilità psicologiche negli atleti di ginnastica artistica*».



VERONICA BORTOLUSSI

Veronica Bortolussi, nipote di Oddone ed Ausilia Saonit, ha conseguito la *Laurea in «Storia del Medioevo all'Età Contemporanea»* presso l'*Università Ca' Foscari di Venezia* conseguendo una votazione di 110 e lode.



Un patrimonio in rovina e la ferrovia per Belvedere

ESSERE E POTER ESSERE

In un libro di Gian Paolo Chendi

«C'è troppo...».

È già molto, se te lo pronunciano con quelli che - graficamente - sarebbero sognanti o rassegnati puntini di sospensione; ma i più te lo schiaffano con un sicuro e definitivo punto, o con un clamante punto esclamativo.

Ci si riferisce all'opinione che molti hanno sul problema (o il dramma) della conservazione dei beni culturali o ambientali, siano essi la villona di conti del Settecento o l'umile stagno pullulante di vita e biodiversità. Forse, anche questo bell'esempio di impegno sociale che ci offre Gianpaolo Chendi, con il suo parlare idealista e pieno di futuro, rischia di rimpolpare la truppa di risposte ovvie, che vengono date senza neanche un piccolo segno di sano «egoismo».

Certo, «egoismo», perché, il tenerci al territorio, alla storia, alla vera patria, che è la terra dei padri, è proprio un voler bene a sé stessi, ma anche agli altri.

A sé stessi, dato che, se non si guarda alla tradizione, non si «tradi» proprio nulla, si «zoncia», si interrompe brutalmente quell'aggancio al passato che guarda a un domani, che sparge cultura a tutti.

Credendo di essere quello che un termine orribile definisce «progressisti», si rischia di essere soltanto dei rassegnati, che si fanno governare dal tempo o, nel caso più intelligente, da sordido profitto.

Tenute al di fuori le pochissime grandi realtà storico artistiche (Aquileia, Grado...), la gran parte del poco che rimane nella Bassa, se ne sta andando.

Non parliamo, a cominciare da nord, della dogana teresiana di Nogaredo, della villa settecentesca di San Vito al Torre, o la Attems e l'altra baronale ancora non caduta ad Aiello, ma, sempre ad Aiello la chiesa di San Domenico, settecentesca, in apnea, tenuta volentersamente in vita, ma con futuro segnato; della Villa Antonini di Cavanzano crociata, alla pari Antonini a Sacileto (?), alla ancora Antonini villa ad Altire (quale destino?); alla Commenda di San Nicolò di Levata, dal tetto giù... Guardiamo anche al tessuto connettivo di case, semplici, antiche, dal destino segnato, qua e là, che, se mancassero, farebbero lo stesso affetto in un cristiano, di una chiostra di denti bellissimi, con qualche vuoto... Che fare?

Che fare? Si può pensare al nostro futuro, con la celebrata enogastronomia, che fa un mito del *crodeghin* e del refosco (sicuramente di qualità), ma se manca il resto - non si illudano quelli delle pasciutaggini oroaddominali - se manca il resto, futuro non c'è!

Refosco e *crodeghin* si troveranno nei supermercati di Honolulu e Ottawa, e per accompagnarli al refosco, anche là reperibile, non faranno certo dispendiosi viaggi.

Il nostro unicum è la cultura; mandibola, palato, gusti di... vien tutto dopo,

anche col dovuto e meritato rispetto.

Altro «che con la cultura non si mangia», quelli che sostengono questa pietosa tesi, intendono solo, quella che in un friulano sano e semplice, potremmo chiamare la «Cultura dal bugel»!

Si sbandiera la nostra essenza mitteleuropea? Proprio là presto si dirigeranno le correnti turistiche, dato che stanno restaurando tutto.

Si possono migliorare le situazioni di aree verdi (a ettometri quadri) lasciate alla natura incolta; perfino i cigli delle strade, spesso sciaguratamente rinaturalizzati, si possono



La copertina del nuovo libro sulla ferrovia Cervignano-Belvedere.

rimediare, e ancora gli apparati tecnologici buttati a «li che la va ben» (si guardi all'antica area della chiesa di Sant'Agnesa a Joannis, almeno con un paio di esempi) si possono migliorare, ma se cade quello che vale, rimedio non c'è.

Esempi di rinascita non mancano: la salvata villa Steffaneo Roncato di Crauglio rinata dopo un incendio, l'eccellente intervento di riuso d'una magnifica casa padronale diventata municipio di Romans, la centa di Joannis, ma è ancora poco, molto poco! Dopo uno splendido riepilogo su origini, vita, morte e vicende post mortem della ferrovia, Chendi, qui, ci sta parlando di due strutture (una andata del tutto, l'altra sui tre quarti) che sono le stazioni della fu ferrovia Cervignano - Aquileia-Belvedere, una a Belvedere e l'altra a Terzo, e prende lo spunto proprio da questa, per ragionamenti assai più profondi, perché nati da studio, interesse, capacità operativa e tanto affetto. Non per nulla era uno di quelli del gruppo di

Renato Jacumin (per trovare un intellettuale come quello, bisogna andare a San Paolino di Aquileia!)

Degustando (termine molto in voga...), degustando l'andare del libro, anch'esso metafora di ferrovia, con la locomotiva del ragionamento centrale e tanti vagoni carichi di scrigni d'interesse, si vede poi che Gianpaolo Chendi elabora un ragionamento più sofisticato e globale (tradotto anche dalla fantasiosa grafica di Maurizio Barut).

Fa intravedere l'errore fondante di non aver riusato la ferrovia, che serviva a portare turismo di alto bordo ai tempi dell'Austria, quando i giornali annunciavano che, dal Centroeuropa (il prefisso Mittel è divenuto di moda, senza che la mentalità sottesa a quel Mittel potesse crescere e rinnovarsi...), arrivavano la tal contessa o il tale arciduca, per andare a Grado, una Grado tirata su in ogni modo da politici di rango come gli onorevoli Faidutti e Bugatto (quanto colà riconosciuti?) che dell'Impero, a Grado, ci portarono financo il Primo Ministro.

Sì, la ciclovìa...

E lungo la ciclovìa ci metteremo le gigantografie con le foto di case padronali che non ci sono più; di parchi scomparsi con le ville; di «architettura minore» con restauri di impressionante banalità?

Una non più ferrovia - questa - ma non ancora morta del tutto: Chendi l'adopera intelligentemente per salvare (o poter salvare) ancora ciò che vale, e fare un viaggio a ritroso nel tempo, con relazioni di scavo, carte del tempo, ritrovamenti...

Vien fuori uno spaccato di storia della archeologia aquileiese ai tempi dell'Austria, un'Austria già attenta e con le prime leggi di tutela risalenti al Settecento del canonico Giandomenico Bertoli, pioniere di scavi e descrizioni con le sue «Antichità aquileisi». Emergono i nomi di studiosi come Majonica; vi giganteggia un Brusin, ma ci sono anche - e con nome e cognome - benemeriti capocantieri e disegnatori e la menzione degli sterratori.

Venendo più in qua, si racconta di un dannato uso di ferrovia per motivi di guerra e di un toccante viaggio (non senza polemiche, prima tentativi di rifiuto, poi di appropriazione, da parte di un regime), quello del Milite Ignoto, che la prima fermata la fece proprio nella libertystazione di Terzo (libro di Aleardo Buiatti), ancora elegante coi ferri battuti alle finestre, ma squarciata dal disinteresse e di un postumo e rabbrividente «menefregho!».

Il lettore potrà essere ammirato di come, da un centro di interesse, si possano sviluppare tanti ragionamenti logici, concatenati, volti sì alla protesta, ma aperti alla proposta.

Anche se la ferrovia non c'è più (e, almeno in questo, ci ha risparmiato la scimmiettatura del primo viaggio del Milite Ignoto, ripetuta con militi ben noti), il tracciato che rimane, come si vedrà, poggia su solide basi; può raccontare ancora, partendo da quello che Gianpaolo Chendi ci ha offerto: la Lokalbahn Cervignano-Aquileia-Belvedere, come filo di una collana con ventisette perle vere e brillanti!

Ferruccio Tassin

Da Il Quadrifoglio

PREZIOSA ATTIVITÀ PER LA COMUNITÀ

Corsi, trasporti, aiuti e tanta disponibilità

Grazie alla disponibilità di una trentina di pensionati che dedicano parte del loro tempo libero a favore della comunità e all'attenzione dell'Amministrazione Comunale, l'Associazione di Volontariato «Il Quadrifoglio - Anteas» è parte sempre più attiva del volontariato locale.

La principale attività dei volontari è quella del trasporto:

- di persone anziane, sole e/o disagiate, presso le strutture sanitarie della zona, per l'effettuazione di visite specialistiche e/o terapie;
- degli ospiti della Casa di Riposo «Casa Mafalda» presso le strutture sanitarie della zona;
- ritiro di materiale sanitario presso il distretto sanitario di Latisana o altre strutture;

complessivamente nel 2017 sono stati effettuati oltre 230 viaggi, per complessivi circa 9.300 chilometri. A titolo di raffronto nel 2016 erano stati fatti 250 viaggi per complessivi 11.200 chilometri.

I volontari dell'Associazione non fanno però solo trasporti.

Da oltre un anno, grazie alla disponibilità del socio dr. Maurizio Blasi, è attiva un'importante attività di consulenza medica specialistica a favore dei medici di medicina generale per i loro assistiti ricoverati presso la Casa di Riposo comunale «Casa Mafalda». Sempre presso la Casa di Riposo «Casa Mafalda» è attivo un gruppo di operatrici vo-

Un'edizione del pranzo della Festa degli Anni d'Argento.



lontarie che collaborano nella fondamentale attività di animazione.

Con la preziosa collaborazione di alcuni soci particolarmente attivi, l'Associazione partecipa alla:

- raccolta di vestiario e scarpe per il Centro di ascolto della Caritas;
- Colletta Alimentare annualmente promossa dal Banco Alimentare;
- attività di coordinamento del Progetto ERI-CA, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria n. 2;
- distribuzione dei pacchi alimentari a persone bisognose per conto della Croce Rossa Italiana;

ed organizza l'ormai tradizionale «Festa degli Anni d'Argento», momento di incontro conviviale per gli anziani del paese.

Di recente è stato organizzato, con la collaborazione di Anteas FVG, un convegno sul tema *Animare la comunità per contrastare l'emarginazione e la solitudine dell'anziano* ed entro l'anno è intenzione di organizzare un incontro sulle cosiddette *Antenne sociali*.

Notevole successo, con una buona presenza di pubblico, hanno avuto le tre serate organizzate per conto dell'Associazione dal dr.

Maurizio Blasi ed aventi per tema: *Il primo soccorso in famiglia*.

L'Associazione è anche partner di Anteas FVG nel progetto di rilevanza regionale che ha come tema *Attivi nella nostra Comunità* e ha predisposto un questionario, in fase di distribuzione, con lo scopo di raccogliere i pareri sulla costituzione, in sinergia con la Parrocchia e l'Amministrazione Comunale, di un Centro di aggregazione per anziani. Il presidente e il vicepresidente partecipano alle attività del C.A.T. (Coordinamento Territoriale di Ambito) del Centro Servizi del Volontariato, alle Assemblee Provinciali e regionali, alle riunioni dei Consigli Direttivi di Anteas Friuli Venezia Giulia e agli incontri preparatori in vista della entrata in vigore della Riforma del Terzo Settore.

Un'associazione, come si può ben vedere da quanto sopra esposto, attenta alle necessità del territorio e particolarmente attiva in particolare nei riguardi delle persone anziane. Per migliorare e ampliare l'attività, il Consiglio Direttivo dell'Associazione rinnova costantemente l'attività di sensibilizzazione al fine di acquisire nuovi volontari.

Silvestro Marcuzzi

La vicinanza di una comunità

Da Pieris un ringraziamento particolare

Molte sono le cose che si danno per scontate nella vita, ma poi arrivano i momenti in cui ti rendi conto che nulla è scontato. È quello che è successo a me in un recente momento difficile della mia vita. Sono stata colta da un principio di infarto per il quale mi hanno ricoverata all'Ospedale di Cattinara a Trieste e sottoposta ad un intervento durante il quale mi hanno fatto quattro bypass aorto-coronari. L'intervento è andato bene, ma purtroppo - in sala operatoria - sono stata contagiata da un batterio resistente agli antibiotici, pertanto hanno iniziato a farmi delle flebo

terribili. Non vedevo l'ora che tutto finisse, ma è durata quasi cinque mesi. Giornate lunghissime, sospesa al nulla, in attesa di una buona notizia e della visita dei figli, parenti e amici che giornalmente si susseguivano e che oltre a portare un attimo di serenità, sono state l'unico cordone ombelicale con il mondo esterno. Ad ogni visita mi accorgevo sempre di più di quante erano le persone là fuori che si interessavano a me, alla mia salute e che in qualche modo mi volevano bene. Quando arrivavano mia sorella Norma e mia zia, assieme a loro giungevano le no-

tizie dal mio paese natio Aiello e così ho scoperto che sebbene sia passato tempo immemore da quando sono andata via per trasferirmi a Pieris, lì rimane ancora vivido il mio ricordo fra la gente. Tantissime persone di Aiello chiedevano a mia sorella di me e della mia salute, conoscenti, amici, parenti, ecc. Solo in casi come questo ti rendi conto di come cose che sembrano piccole, portano tanto conforto in momenti così difficili. Ora sono a casa e mi sto riprendendo bene e questo è stato anche un po' merito vostro. Vi ringrazio tutti di cuore, in particolare la mia amica di Firenze Marisa, vi abbraccio tutti e ancora grazie. Mandi, mandì,

Ilva Margarit

Anticipata a fine aprile la tradizionale manifestazione

PASSI... NEL TEMPO E LA FESTA DELLE MERIDIANE AD AIELLO

Alla conferenza ha partecipato l'ing. Bagheri da Theran (Iran)

Diceva Sant'Agostino: tutti sanno bene che cos'è il tempo, ma se dobbiamo definirlo, allora non lo sappiamo più. Già, che cos'è in definitiva l'inarrestabile trascorrere di momenti che regolano la nostra vita fuggendosene all'istante? Sagge parole, rievocate dalla grande astrofisica Margherita Hack quando, anni fa, presentò con tale citazione un libro bellissimo, «Le ore del sole», attraverso il quale la piccola grande Aiello si propose come uno dei punti di riferimento, non solo italiani, ma internazionali, per ridare sostanza a una scienza che sembrava sparita, dimenticata, inutile: la gnomonica, ovvero lo studio e la ricerca su ciò che ruota attorno alle teorie (costruttive, filosofiche, matematiche) riguardanti gli orologi solari. Un universo che, appena si approfondisce un po', non delude mai avendo la capacità sciamanica di moltiplicare cultori e curiosi. Così si spiega anche il motivo per cui funziona il fascino discreto di Aiello e in tanti ci vanno ben volentieri. Diventa quasi un gioco la ricerca di oltre cento meridiane disegnate sulle sue case negli ultimi vent'anni, componendo un mondo arcano e simbolico. Il paese, sviluppatosi nei secoli lungo il «Pascut», con le ville settecentesche, atmosfere e reminiscenze asburgiche, è riuscito in epoca moderna a trovare un nuovo coinvolgente destino. Fenomeno più evidente a metà primavera quando si rinnova l'appuntamento, affollatissimo e gioioso, nel quale fare il

punto sulle iniziative del circolo culturale Navarca presieduto da Aurelio Pantanali, che con pazienza e abilità ha coltivato interesse e passione, fino a farli diventare una formidabile asso turistico a favore della zona. Importante è che le sorprese non finiscano mai, come è avvenuto sabato 28 e domenica 29 aprile quando è andata in scena la «Festa delle Meridiane» giunta alla 18.a edizione. Momenti principali sono state la conferenza intitolata «Passi... nel tempo» e l'inaugurazione di quattro nuove meridiane, presentate con tanto di banda e corteo, al termine del quale il voto popolare ha scelto la migliore. Cuore centrale di tutto ancora una volta lo

straordinario Museo Formentini della civiltà contadina, il cui cortile espone una galleria di venti meridiane nelle quali ripercorrere la storia della gnomonica, partendo da quelle in auge per un millennio durante l'impero romano.

La festa è cominciata il sabato con concerto e serata musicale. Domenica mattina si è partiti presto:



Gli gnomonisti presenti ad Aiello provenienti da diverse regioni italiane.

VIAGGIO IN SERBIA CON LA PARROCCHIA

Nomi difficili, quasi impronunciabili per noi, quelli dei monasteri ortodossi della Serbia: Blagovestjenje, Krusedol, Sopocani, Studenica... che un gruppo di trenta persone delle comunità di Aiello, Joannis, San Vito al Torre e Nogaredo insieme al parroco don Federico Basso ha voluto visitare dal 6 al 13 luglio. Edifici straordinari, circondati quasi sempre da una ricca vegetazione, immersi in boschi e foreste rigogliosi, edifici che racchiudono come in uno scrigno ben protetto dei tesori inestimabili: gli affreschi che ricoprono quasi interamente le pareti delle chiese, affreschi che narrano la vita di Gesù, ma anche affreschi della Vergine Maria e dei principali Santi della tradizione ortodossa. Luoghi sacri per il popolo serbo, luoghi non solo di devozione, ma anche di storia, in quanto testimoni di incoronazioni di re e custodi delle spoglie di diversi personaggi importanti della storia della Serbia.

«È stato bello lasciarsi incantare da quei volti da quegli sguardi affrescati che parlano agli uomini da secoli per invitarli ad iniziare o a rafforzare quella meravigliosa storia che porta l'uomo a volgere lo sguardo verso l'alto per incontrare ed amare il Creatore». Oltre i monasteri ortodossi il gruppo ha potuto visitare la capitale Belgrado ed il bellissimo tempio di San Sava in fase di ultimazione, la graziosa cittadina di Novi Sad capitale della regione Vojvodina e Zlatibor vivace centro turistico. Non è mancata l'immersione naturalistica nella riserva naturale Uvac con il giro in battello nel Canyon del fiume omonimo; ed un tuffo nel passato con la visita alla ricostruzione di un antico villaggio che mostra la vita in campagna, l'architettura, l'arredamento delle case e l'organizzazione delle famiglie dell'altopiano della Serbia nei secoli passati e con l'emozionante seppur breve viaggio con un treno d'epoca che

nel passato collegava Belgrado a Sarajevo. Sono stati otto giorni pieni di nuove conoscenze che hanno alimentato gli interessi culturali e religiosi. Ma anche giorni trascorsi in amicizia, cordialità e divertimento.

E.T.



MOVIMENTO DEMOGRAFICO 2017

	AIELLO			CAMPOLONGO TAPOGLIANO			RUDA			SAN VITO			VISCO		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Popolazione residente al 01.01.2017	1.083	1.172	2.255	586	587	1.173	1.427	1.508	2.935	611	663	1.274	382	407	789
Nati vivi	6	6	12	2	2	4	9	8	17	1	2	3	3	2	5
Morti	14	38	52	7	9	16	22	17	39	3	3	6	8	4	12
Differenza tra nati e morti	-8	-32	-40	-5	-7	-12	-13	-9	-22	-2	-1	-3	-5	-2	-7
Immigrati	61	49	110	13	19	32	37	40	77	17	18	35	18	17	35
Emigrati	41	41	82	21	17	38	52	60	112	17	10	27	16	15	31
Differenza tra immigrati e emigrati	20	8	28	-8	2	-6	-15	-20	-35	0	8	8	2	2	4
Incremento o decremento	12	-24	-12	-13	-5	-18	-28	-29	-57	-2	7	5	-3	0	-3
Popolazione residente al 31.12.2017	1.095	1.148	2.243	573	582	1.155	1.392	1.508	2.900	605	663	1.268	379	407	786

Di Daèl in Sudafrica par savè che al nestri vin al è al miôr

Al merit di vè partât la cognosinsa da cultura furlana tal mont andà un gran merit ancia al vin, e come chel era scrit in t'una privada «chel cal vin al à inventât al era sens'atri un gran sciensiat». Jo soi stât in Sudafrica un pâr di ains fa par viodi ancia che grandis estensjons di vignis, che duc' disevin che buna qualitât faseva pora a lis nestris produzioni. Ben po', jo cum atris amis talians, piemontès, toscans, venetos, emilianes e atris si vin ciatât in t'u-

na cantina di chês grandis a trenta chilometri di Città del Capo a Stellenbosch, e cuant che stavin serciant un got al è rivât un siôr amerecan che al era vignût a cioli vin par un so restaurant in America a Los Angeles, e culi al à tacât a domandanus di se puest che vignivin; e al à scomesât cul piemontès disint che al Barolo al era un gran vin neri di sostansa e di fuarsa, dopo al toscan al à fat un 'sir di peraulis par digi che al Chianti mertava una nomea di chês grandis, dopo al veneto vale-

va un grun pal Amaron e l'emilian pal gassos e frisantessa dal Lambrusc, a la fin mi tocia a mi furlan di Daèl e culi sussèt alc di straordenari; al siôr amerecan si ferma e cula musa seria al dis: «Qui mi inchino, perché nel vostro Friuli si producono i migliori vini bianchi del mondo» e jo a mi soi jevât almanco dis metros dal pavement da cantina sudafricana che nissun aereo a ti parta cussi in alt. Chista a je storia vera!

Giuseppe Marcuzzi

Ricordi di tempi spensierati**ANDAVAMO A PIEDI**

Andavamo a piedi. Macchine non ce n'erano e mia nonna non era mai stata in bicicletta. E allora a piedi, almeno fino ai paesi più vicini, sempre non ci fosse stato un passaggio con l'auto dell'azienda. Gorizia e Udine in corriera. Quando la nonna andava in visita l'accompagnavo, se la mamma non veniva perché doveva stare con la sorellina oppure aveva uno dei suoi tremendi mal di testa. E così via di buon passo cercando di stare il più possibile al riparo della polvere.

Strade asfaltate ce n'erano poche, la prima ci collegava attraverso Joannis e Strassoldo, poi venne quella verso Visco che aveva già un fondo in asfalto perennemente maciullato dai carri del Genova, poi venne quella verso Cavanzano e poi negli anni Sessanta Pereteole e Ruda. La polvere era il nemico delle signore che ne venivano avvolte ed imbiancate, io non ci pensavo tanto se non a tenere la bocca, il naso e gli occhi chiusi quando me lo dicevano. Non ci pensavo tanto, ma doveva essere tanta polvere perché tutti gli alberi sui lati della strada, i cespugli, le acacie e - quando era stagione - il mais erano imbiancati dallo strato bianco e fino alla pioggia i colori si perdevano sempre di più in questo candore sporco.

La si vedeva arrivare da lontano, dietro ad un'auto o una delle corriere di Ribì una nuvola che avanzava e alle fermate, come quella sulla curva di Cavanzano, dove raggiungeva la corriera, la avvolgeva e completava l'imbiancamento della vernice blu. I finestrini d'estate erano parzialmente aperti e anche dentro c'era polvere e odore di nafta perché le nuove corriere avevano il motore dentro, tra l'autista e la porta a sinistra e ogni tanto qualcuno vomitava.

L'autista aveva probabilmente guidato in Etiopia o Libia sapeva tutto sulla sua corriera, aveva un sesto senso per queste cose e sapeva valutare quando fermarsi mentre qualcuno aiutava la poveretta, che di solito era una ragazzina dall'incarnato verdognolo, a scendere e a liberarsi.

Passato il nuvolone bianco ci si poteva aspettare delle automobili, qualche moto, motocarri a tre ruote e scooter, ma pochi, mentre il traffico principale era di biciclette.

E dal nostro paese ai paesi vicini passava in bici tutta l'umanità: da chi andava al mercato a Palma o Cervignano, lunedì e giovedì, chi veniva ad Aiello per spese o per andare in banca, chi faceva la spesa o chi andava nei campi in bici per lavori per i quali non serviva il carro. Si poteva portare in bici la falce per i piccoli sfalci di erba medica in modo che non creasse un pericolo per le gambe del ciclista. Era legata al *tress* (canna, il tubo orizzontale tra manubrio e sella, lato superiore del telaio) con la lama all'ingù dalla parte sinistra ed il manico era parallelo al *tress*, sporgendo dietro. L'erba al ritorno era portata in un sacco sulla schiena del ciclista.

I ragazzini non avevano biciclette proprie, tranne pochi, e si arrangiavano con quelle dei genitori, incominciando da quelle da donna ma dominando presto qualsiasi cosa, vecchi cimeli della prima guerra inclusi, basta che potessero correre.

E i ciclisti che incontravamo, donne con due borse grandi che tornavano dal mercato, signori che a volte andavano a piedi tenendo la bici nella sinistra e nella destra la corda del vitello che avevano appena comprato a Palma o figure leggendarie per come rimanevano in equilibrio a velocità prossime al passo, vestito elegantemente di nero con colletto duro e cravattino, un lobbia nero a tesa larga come *Sior Marius*, o altri signori con lievi oscillazioni di grande dignità che avevano calmato la grande sete del mercato di Palma all'arrivo, durante le contrattazioni e a porta Cividale prima di uscire, con un rabbocco al Confine, osteria sullo stradone, a Visco e a Joannis.

In stagione, si potevano incontrare i cacciatori che portavano, si facevano portare dal cane a fare fiato prima della caccia. Il cane era tenuto di solito sulla destra e tirava correndo, così che la bici procedeva a buona velocità. Era praticamente impossibile che si fermasse di colpo e a volte il ciclista era a rischio.

Dato che si era molto educati e formali, c'era un momento di grande acrobazia quando si incrociava una signora, come la nonna, e il cacciatore volendo togliersi il cappello con la mano che teneva il guinzaglio del cane si aggrappava al manubrio e con l'altra salutava con lieve inchino del capo.

E qualche *plevan* che andava da un paese all'altro, a trovare i confratelli in casa di riposo o malati a casa loro, tutti con biciclette non nuove - soldi ancora non ce n'erano - costruite per durare prima della guerra o dell'altra guerra come si diceva della prima. Solide robuste e pesanti, in pratica indistruttibili ma soggette a continue forature. E così incontravamo ogni tanto la categoria dei ciclisti a piedi che spingevano la loro bici con una gomma a terra, con una rassegnazione che non faceva pesare tanto la cosa, con un occhio al paese più vicino e al momento in cui l'avrebbero affidata al meccanico. Ad Aiello era Albis, nome splendido, di calendario, come Piovipapa.

E i ragazzini riuscivano a correre su bici enormi rispetto a loro con una gamba di traverso sotto il *tress* e che le bici avessero o meno i freni non importava. I tratti di strada delle acrobazie più belle erano il Pascut con i suoi due rettilinei, poi trasformati in uno solo e la Moravizza terra di amici indomabili.

Le ispirazioni venivano dal grande e unico distributore di cultura popolare mondiale, il Cinema Italia di *Sior Pauli*. Erano i western a influenzare di più i ragazzini, tra i quali c'ero con alcune differenze anche io, e certe cose lasciavano il segno.

Ed ecco che quando si vide - in un western in bianco nero, forse Rio Bravo, certamente con John Wayne - uno dei soldati a cavallo saltare giù dal cavallo in corsa, percorrere due tre passi a fianco e poi risalire in sella, il giorno dopo tutti i ragazzini facevano il numero con le biciclette addirittura scendendo in corsa, lasciandole correre a fianco e poi rimontando in sella. E la corsa con ostacoli del texano con due cavalli dette luogo a qualche tentativo di correre con due bici, ma anche a tante cadute, botte e tagli da giustificare dopo a casa.



Pasqua 1952 da sinistra Susy e Bruno Chiaranti e Serena Zandegiacomo.

Non solo tutto quello che vedevamo fare a cavallo veniva provato in bici ma anche provavamo ad imitare quello che vedevamo fare da acrobati e giocolieri nella Settimana Incom, il cinegiornale che precedeva il film. Sempre sotto la supervisione di attenti Angeli Custodi.

Ma anche l'Angelo Custode poteva distrarsi per poco e così ci capitavano piccoli incidenti che di solito ci facevano tornare a casa con qualche taglio, botta o tutti e due. E di solito quello che non poteva essere sistemato lì veniva curato dal medico condotto, poi a casa seguiva la retribuzione del colpevole, comunque colpevole, senza se e senza ma. Così una volta, dopo una partita di futbol nel campetto, oggi sotto l'autostrada, montando in bici fui tagliato alla gamba da un filo d'acciaio sporgente dal freno. Gli amici dissero che non era niente in confronto a quello che mi avrebbero fatto a casa, così con un fazzoletto legato sulla ferita andai direttamente dal dottor Augusto Nadalini. La sua casa con torretta fine liberty era vicina e andai all'ambulatorio, vuoto.

Fui ammesso dalla signorina, sorella del dottore, e ritornai nell'ambulatorio, che in due anni lunghissimi avevo visto molte volte, e attesi il dottore. Rividi con piacere il grande diploma in latino dell'Università di Vienna, altri papiri incorniciati, grandi manifesti (*poster*) con parti dell'anatomia, e soprattutto, lo scheletro, che ogni volta mi dava un senso di curiosità e di repulsione, ma sempre di attrazione. In mezzo alle pareti c'era qualche riproduzione di Fiamminghi, la veduta di Delft tra loro, una grande scrivania scura, sulla quale era appoggiata la sua leggendaria borsa di cuoio, il lettino, la bilancia con il metro, tutto illuminato da grandi finestre.

Il dottore arrivò, mi riconobbe subito e mi chiese tante cose, mi guardò e tastò il collo (questa è un'altra storia) sorrise e poi mi guardò la gamba, disinfezzò, mise tre punti e la fasciò. Tanti saluti ai nonni, era compagno di università di mio nonno a Vienna, mi chiese notizie della mamma e mi accompagnò fuori.

Ritornai a casa e detti la notizia del mio in-

cidente molto disinvoltamente, *offhandlish* potrebbe essere, e le donne, mia nonna e mia madre, avrebbero voluto fare la solita manfrina, (irresponsabile, non possiamo lasciarti solo, non vai più... non fai più... etc.) ma il fatto che non dovevano portarmi dal dottore, ci sarei tornato comunque da solo, fece calmare le acque. Da qualche parte ero in colpa, si sapeva, ma questa volta non tanto quanto le altre volte. E fu qui che decisi di occuparmi direttamente di certe cose, senza donne. Quando l'Angelo Custode lavorava *full-time* era quando andavamo a Palmanova per correre giù dai bastioni. Allora avevo la mia bici

con il cambio che riuscii a negoziare al posto di un orologio per la cresima ed era l'unica in paese di proprietà di un ragazzino e che veniva spedita in treno come bagaglio appresso quando venivamo a passare l'estate dai nonni. E arrivavamo dopo essere passati per Visco e Borgo Piave, sperando di incontrare i carri del Genova accontentandoci anche di guardarli attraverso le recinzioni. Era comunque importante tenere una guardia vigile sui dintorni perché allora non c'erano i vincoli d'oggi e i bastioni di Palma erano usati come percorso di prova per i carri. Noi ne seguivamo alcuni tratti, quelli con discese impressionanti e

risalite sulla quali di solito ci fermavamo a metà, mentre cercavamo le discese lunghe e i raccordi smussati tra i bastioni. Mia madre non sapeva ma sospettava. Tornavamo a casa, interi ma con qualche gomma bucata, col ciclista appiedato sulla canna e la bici bucata tenuta a mano. Poi la cerimonia della riparazione con tinozza d'acqua, pompa, mastice e *blecs* (le toppe) che potevano anche essere pezzi di gomma usata fino alla resurrezione della camera d'aria, sfruttata fino a quando la sua anima rabberciata avrebbe fornito elastici per le fionde.

Bruno Chiaranti

UN MUSEO DI TRATTORI D'EPOCA AD AIELLO

Dell'articolo di Francesco Bartolozzi uscito sulla rivista Macchine e Motori Agricoli pubblichiamo qui un sunto

segue da pagina 1

deva di meccanica, non incontrava grosse difficoltà ad usarli, mantenerli o ripararli grazie alla loro semplicità costruttiva. Pochi anni dopo anche mio cugino Carlo ne comprò uno e insieme ci divertivamo a smontarlo da soli pezzo per pezzo. Portavamo i cilindri a farli rettificare, e così molti altri pezzi andavamo a smontarli e a sistemarli insomma, era una passione che cresceva anno dopo anno.

Quello che fece battere il cuore a Remo era in particolare il rumore del motore e guidare quel trattore per lui era come proiettarsi in un altro mondo. Ma ancora non aveva soldi né tempo per portarsene a casa uno, anche allora non costavano poco». Finché nel 1982 mi sono sposato - continua a raccontarci - e anche questa volta il destino ha giocato a favore: anche mia moglie Paola era appassionata di trattori, del resto proveniva da una famiglia di agricoltori, mentre io avevo un'azienda di perforazione pozzi. Così nel 1992 comperai il mio primo trattore, un L30, dall'amico Tita di Scodovacca. Lui, infatti, per lavorare l'orto cercava un trattore con l'avviamento elettrico, per cui facemmo uno scambio con un Fiat 411R che avevo comperato per pochi soldi, ma che, pur se datato, funzionava ancora bene. Quell'L30 fu per me come un giocattolo per i bambini: lo mettevo in moto ogni sera, lo lucidavo ogni sera, giorno dopo giorno lo mettevo a nuovo, e il mio amico veniva a vederlo ogni domenica. Era l'occasione per scambiare due chiacchiere davanti ad un bicchiere di vino, dopo di che andavamo in giro per le feste d'aratura e trebbiatura, nel Nord Italia.

LA COLLEZIONE

I modelli di Remo Baldassi sono tutti caratterizzati da motore Landini 2 tempi monocilindrico orizzontale e raffreddamento ad acqua - a partire da quelli più numerosi, ovvero sia una decina di L25 (Remo Baldassi possiede la serie completa dopo la presentazione del prototipo L20 alla fiera di Milano del 1948), modello che era stato prodotto tra il 1950 e il 1957 in cinque serie (marce corte e marce



Remo Baldassi tra la sua collezione di trattori Landini.

Adesso Remo Baldassi ha una collezione di ben cinquanta Landini testa calda (per onor di cronaca citiamo anche un Fiat 70R e un L25 dell'amico Oreste Pinat, contoterzista) ai quali vanno aggiunte anche diverse attrezzature originali, dalle barre falcianti, agli aratri a carrello, agli attrezzi di manutenzione, fino alle pompe per l'irrigazione.

«Devo riconoscere - dice Baldassi - che in giro si trova ancora parecchia roba, soprattutto in Emilia durante le feste di aratura, e io vado a recuperare anche le attrezzature

che peraltro posso usare, dal momento che ho un piccolo terreno vicino a casa dove da pensionato mi diverto ad arare, seminare e tagliare fieno. Insomma, se mi capita di trovare qualcosa di buono, ovviamente, come sempre, non mi tiro indietro, lo prendo. «Il mio progetto - conclude Remo Baldassi - si è avverato con la realizzazione di un piccolo museo per queste macchine, sfruttando i 500 metri quadrati del mio capannone, dove tutti i miei trattori ci stanno comodamente per essere ammirati ma anche usati!».

plare ciascuno, e a quattro Super Landini, uno con ruote in gomma e tre con ruote in ferro. È completa anche la serie dei Vélite, dalla prima all'ultima stradale e dei 44 major, mentre del Bufalo, c'è solo la seconda serie. Chiude il cerchio un 35/8 (ultimo testa calda da 32 cv prodotto da Landini in un'unica serie nel biennio 1959-60), ma vanno anche poi citati anche una Landinetta primo modello diesel costruito nel 1957, due R50 e un R7000.

Anniversari



GIORGIA E GASTONE, 60 ANNI DI MATRIMONIO

Il 1.º settembre 2017, Giorgia Rivetti e Gastone Visintin, hanno festeggiato sessant'anni di vita insieme; si erano infatti sposati nel lontano 1957 nella chiesa di Muscoli.

Tanti auguri dai figli Massimo ed Isabella, dalla nuora Betti e dal genero Mauro. Un bacio ai nonni da Matteo e Federica.



LINA FAIDUTTI

Tanti auguri per il 90.º compleanno della nonna Lina Faidutti, nata il 31 luglio 1928! Con affetto e simpatia, i nipoti Giacomo e Mattia.

VITA SOCIALE DEI CARABINIERI IN CONGEDO



L'Associazione Carabinieri di Aiello nel corso dell'anno ha portato a termine svariate attività sia istituzionali che di svago, tra cui la partecipazione domenica 22 aprile al raduno nazionale dei carabinieri tenutosi quest'anno a Verona con la presenza di un gruppo di donne in costume friulano, mentre ai primi di giugno nello foto in basso vediamo il gruppo che ha preso parte alla gita a Budapest in Ungheria.

CLASSE 1977



Il 18 novembre 2017, i nati nel 1977 di Aiello e Joannis si sono riuniti per festeggiare assieme i 40 anni.

Una bella serata trascorsa in un ristorante a Saciletto di Ruda e poi conclusa al Gasthaus di Aiello. È stata l'occasione per ricordare divertenti episodi del passato e parlare dei piani per il futuro. Considerando che non tutti vivono più in paese, la serata è stata accolta con entusiasmo da tutti i partecipanti, alcuni dei quali non si vedevano più da anni.

Nella foto da sinistra: Erika Paviotti, Lucia Geotti, Francesca Pletti, Pablo De Biasi, Luca Magrino, Gianluca Vrech, Lucia Pavoncelli, Simone Mucchiut, Enrico Franz, Giulio Pitton, Fabrizio Dose, Paolo Rodaro.

CLASSE 1978



Il 27 luglio i coetanei della classe 1978 di Aiello e Joannis si sono riuniti per trascorrere una piacevole serata in compagnia con una cena presso il Mulin di Braida a Saciletto.

INTERCLUB



Gli interisti aiellesi in gita a Barbana per il consueto incontro annuale che quest'anno ha ricordato anche il 20.º anniversario della grigliata conviviale. Un momento di amicizia e svago tra tifosi.

I BAMBINI DELL'ASILO DONANO UN SORRISO AGLI ANZIANI

Col progetto di cittadinanza attiva i bambini portano allegria e gioia in casa di riposo

Per i bambini della Scuola dell'Infanzia Bonaldo Stringher di Aiello è stata una meravigliosa scoperta vedere quello che i nonni sono riusciti a realizzare con l'aiuto della loro animatrice. Durante le loro periodiche visite alla residenza per anziani di Sereni Orizzonti, due generazioni diverse si sono messe a confronto grazie al progetto «Doniamo un sorriso» pensato per allietare la vita dei nonni e per aprirsi a chi ha già dato tanto, ma che ha ancora tanto calore e affetto da donare.

Un progetto di cittadinanza attiva che si sviluppa attorno a una serie di incontri e scambi tra generazioni. «I bambini, ricordiamocelo sempre, hanno un'intelligenza del cuore», sottolineano le maestre della scuola per l'infanzia di Aiello, e con la loro sensibilità e spensieratezza riescono a coinvolgere gli anziani in svariate attività e giochi di gruppo, in risate e momenti di allegria. Insomma, «Doniamo un sorriso» è una vera riscoperta di situazioni autentiche e dell'essenza stessa di creare insieme attraverso semplici incontri intergenerazionali, dove il ruolo dell'anziano viene valorizzato come bene prezioso per favorire il dialogo con i più piccoli.



Per gli ospiti della residenza, le attività con i bambini rappresentano un momento di festa, un evento straordinario nel loro vivere quotidiano scandito da tempi e spazi mono-generazionali. Scambiarsi parole, sorrisi, gesti, giocare e parlare insieme sono infatti attività che restituiscono agli anziani una rinnovata voglia di progettare il futuro e un ruolo da protagonisti della propria vita.

Allo stesso tempo, i bambini hanno

l'opportunità di socializzare e allacciare relazioni significative con altri adulti al di fuori della loro famiglia, scoprendo esperienze e memorie di vita distanti dal loro mondo. Un'occasione formativa indispensabile per la loro crescita, che può diventare un modello educativo da adottare in altri contesti al fine di educare al rispetto e alla comprensione reciproca, favorendo al contempo la solidarietà tra diverse generazioni.

IL «GRAZIE» DELLA FONDAZIONE DE SENIBUS

Come Consiglio di Amministrazione della Fondazione Casa De Senibus desideriamo ringraziare tutte le persone, istituzioni, enti ed associazioni che in vario hanno sostenuto la nostra scuola nel corso degli anni passati e quelle che lo faranno negli anni futuri.

C'è chi ci sostiene nella maniera più tradizionale in occasione della Festa del Ringraziamento, chi, invece, ci sostiene con la raccolta del ferro vecchio, attraverso le varie raccolte dei bollini, attraverso altre raccolte fondi o attraverso il «5 per 1000» della dichiarazione dei redditi.

E proprio attraverso il «5 per 1000» della dichiarazione dei redditi siamo risultati destinatari di un numero di scelte sempre crescenti e siamo passati dai 703 Euro incassati con riferimento alle dichiarazioni presentate nel 2009 agli oltre 3.500 Euro raggiunti e superati con le dichiarazioni presentate e le scelte effettuate a nostro favore da oltre 140 persone nel 2015 e nel 2016 (mentre per le dichiarazioni del 2017 siamo ancora in attesa di ricevere i dati e per il 2018 è ancora possibile sostenerci firmando nel riquadro «Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative... e Fondazioni riconosciute» indicando il codice fiscale 81001170307).

Grazie anche ai nostri dipendenti ed a chi collabora con i fatti, prestando in vario modo la propria opera di volontariato a supporto della nostra attività o a chi ci fornisce idee, sempre nuove e mai banali.

Tutti questi aiuti sono per noi fondamen-

tali, non solo per il loro valore economico ma anche per la loro valenza in termini di sostegno morale alla scuola, alle sue attività, all'impegno di chi in essa ci lavora con professionalità e di fiducia nei confronti di chi l'amministra.

In cambio offriamo la nostra presenza sul territorio con l'asilo nido, la scuola materna ed i centri estivi e, in una società che cambia rapidamente, dove ci si sposta sempre più velocemente, offriamo un eccezionale punto di incontro per i bambini e le loro famiglie cercando, per quanto possibile anche di tramandare alcune delle nostre tradizioni.

Sessantatré anni fa i nostri fondatori, i De Senibus, offrirono al nostro territorio una grande responsabilità ma anche una opportunità unica, offrirono la loro casa per crescere i bambini: avevano capito che il futuro stava nei piccoli, nei bambini: noi crediamo che questo messaggio sia ancora oggi e più che mai attuale, e il nostro auspicio è quindi che i bambini che lo hanno frequentato e frequentano possano sempre portare nel cuore come l'asilo dove hanno trascorso o trascorreranno i loro anni di gioco più spensierato in quella che è la loro prima esperienza di comunità. Invitiamo, infine, quanti volessero essere sempre aggiornati sulle nostre attività ed iniziative, a visitare il sito internet www.asilojoannis.it o la pagina Facebook della scuola. Ancora grazie,

**Consiglio di Amministrazione della
Fondazione Casa De Senibus**

CAMPOSCUOLA A MALBORGHETTO

Sulle orme del Piccolo Principe

Anche quest'anno si è svolta durante l'ultima settimana di luglio a Malborghetto il camposcuola parrocchiale di Aiello. La settimana basata sulla storia del «Piccolo Principe» è stata ricca di nuove amicizie e per alcuni di esperienze mai provate. Gli animatori di Aiello hanno impegnato le giornate dei bambini dagli 8 ai 13 anni con giochi ma anche momenti di riflessione, cercando di trasmettere alcuni principi fondamentali quali la passione per la vita, la curiosità, l'uguaglianza e il rapporto con i genitori. Di supporto morale e spirituale è stata quest'anno, per parte della settimana, la presenza di don Federico che nonostante gli impegni delle numerose parrocchie ha voluto trascorrere alcune giornate con i bambini e gli animatori. I ragazzi hanno provato l'ebbrezza di diventare per due giorni scalatori, ma si sono divertiti anche con zombie e vampiri durante il gioco notturno. Il sabato hanno festeggiato la fine della settimana riempiendo la pancia con le prelibatezze dei cuochi che hanno preparato golosi piatti durante tutto il periodo trascorso in montagna. La domenica con la partecipazione dei genitori, giunti per riprendere i bambini, si è svolta la Santa Messa celebrata da don Federico. Durante il pranzo conviviale animatori e bambini si sono dati appuntamento l'8 settembre per rivivere attraverso delle foto, i momenti di gioia condivisi nei sette giorni del camposcuola.

Francesca Movio

3.0 MEMORIAL «RINO GRION»

Circuito ciclistico sulle strade paesane

Sotto l'attenta regia degli «Amici Moser Club» e del «Bugno Club», con la preziosa e fondamentale collaborazione dell'ASD Team Isonzo - Ciclistica Pieris, il sostegno economico dell'Amministrazione Comunale e di molte attività commerciali di Aiello e dintorni, si è disputata domenica 6 maggio la terza edizione del «Memorial Rino Grion», manifestazione ciclistica riservata alle categorie giovanili.



L'evento è stato promosso dall'Amministrazione Comunale e dagli «Amici Moser Club - Aiello» per ricordare il compaesano Rino Grion infaticabile organizzatore di gare ciclistiche, attività di organizzatore iniziata all'età di 17 anni con il «Trofeo Comune di Aiello del Friuli». Nel corso degli anni Rino Grion assieme ai collaboratori del Moser Club Aiello ha organizzato ben 24 edizioni del Giro Del Friuli femminile riservato alla categoria Donne Elite, che hanno fatto diventare Aiello la capitale del Friuli Venezia Giulia per il ciclismo «rosa» e punto fermo nel calendario ciclistico femminile a livello nazionale. Da ricordare anche le 28 edizioni del Trofeo «Ferruccio Zuccheri» riservato ai dilettanti e/o juniores uomini. Sempre per merito di Rino

Grion ed ai suoi collaboratori, con l'organizzazione dei famosi «Circuito degli Assi» lungo le strade di Aiello hanno pedalato nomi famosi del ciclismo nazionale quali Gimondi, Motta, Moser, Saronni, Baronchelli, Basso, Bitossi e moltissimi altri. Alla terza edizione del Memorial hanno partecipato, a partire dalle ore 9 del mattino e sino alle ore 13, davanti ad una magnifica cornice di pubblico, circa 130 giovani ciclisti provenienti da tutto il Friuli Venezia Giulia e dal vicino Veneto. Una giornata di sport indimenticabile per i numerosi appassionati di ciclismo di Aiello. Al termine delle premiazioni gli «Amici del Moser Club - Aiello» hanno dato appuntamento a tutti al prossimo anno, in quanto è loro ferma intenzione far diventare il Memorial «Rino Grion» un punto fermo nel calendario del ciclismo giovanile regionale.

Silvestro Marcuzzi

CALCIATORI ANNI CINQUANTA



Il nostro lettore Luigi Milloch emigrante e residente in Svizzera ci ha inviato questa vecchia foto risalente ai primi anni Cinquanta e scattata sul vecchio campo sportivo sito ove ora sorge Casa Mafalda. Sullo sfondo si riconoscono i corpi di fabbrica del Castello e a sinistra la tettoia che ospitava la trebbia. Si riconoscono da sinistra a destra, nella fila in alto: Bruno Zulian, Luigi Milloch, Luciano Spagnol, Danilo Grion, [?], Otello Stafuzza; nella fila centrale: Candido Bugatto, Amleto Sgobbi, Luciano Trevisan e inginocchiati: Bruno Macoratti, Danilo Bevilacqua e Ugo Pontel.

A JOANNIS SOLIDALE LUCCIOLATA TRA I CAMPI

La somma raccolta va a favore della Via di Natale di Aviano (PN)

Sabato 16 giugno abbiamo dato vita a Joannis alla consueta Lucciolata, centrando, come da valutazione a posteriori, l'obiettivo principale, visto che la somma raccolta e già consegnata ad Aviano nelle mani della cofondatrice della Via di Natale, sig.ra Franca Grillini, è risultata di tutto rispetto nonostante le premesse poco incoraggianti. Non possiamo nascondersi infatti che la partecipazione di chi è stato invitato a trascorrere un paio d'ore in compagnia si è molto ridotta, forse per pigrizia e forse per un certo scetticismo verso l'efficacia della manifestazione. Preferiamo comunque pensare che la causa sia da cercare nella concomitanza di qualche appuntamento più attraente nelle vicinanze e anzi ci impegneremo con ogni mezzo perché la prossima edizione riesca meglio, considerando che la solidarietà non può concedersi pause o incertezze. Peccato, perché il sorriso dei volti che si riconoscono nella foto testimonia uno slancio e una determinazione che sarebbe stato bello apprezzare e condividere, senza dimenticare che la camminata, passata tra i sentieri di campo segnati ai lati da piccole fiacole e arricchita dal profumo della menta e dell'erba appena tagliata, ha rappresentato come sempre un'occasione pre-



ziosa e gradevole per conoscersi e riconoscersi. Il giardino della canonica ci ha infine accolto per il giusto ristoro, fornito dalla puntuale buona volontà dei compaesani e dal contributo musicale dei locali White Roses, un trio che ha proposto brani degli anni Settanta che abbiamo canticchiato un po' tutti, insieme a tanto country. Non sono mancati i saluti del sindaco e del rappresentante della Via di Natale e a conclusione della serata ha preso il via la ruspante e attesa lotteria, che grazie alla verve di don Federico e delle intraprendenti «senatrici» dell'organizzazione è capace di suscitare ogni volta inattesi colpi di scena, momenti di comicità e stavolta sì, risate di soddisfazione.

Marina Ciani

a nome degli organizzatori della Lucciolata di Joannis

«AL ME FOGOLÂR»

Presentata a Crauglio l'opera di Ledi Paron

I versi friulani di Ledi Paron esprimono l'amore per la propria terra e la vicinanza alla civiltà contadina dalla quale proviene e della quale sono ormai mutate le condizioni sino a farne perdere le tracce nel mondo contemporaneo dei nostri paesi. Ed ecco che quando vengono a mancare specifici costumi tramandati da secoli e usanze ancestrali l'uomo sente il bisogno di riflettere e talvolta, come ha messo in pratica Paron, di scattare delle immagini istantanee con i propri ricordi tradotti in versi.

Alla Villa Steffaneo Roncato di Crauglio, venerdì 18 maggio, il professor Stefano Perini ha presentato il volumetto edito dal *Sodalissi Culturâl Tormilighis* che raccoglie un cospicuo numero di opere di Paron che nell'occasione sono state in parte lette da Alberta Tiberio ed Elion Paron. L'autore tramite le nostre pa-

gine vuole altresì ricordare che la stampa è frutto anche della competenza e della disponibilità di alcune persone, tra cui Stefano Perini, Edo Billa - presidente del sodalizio - Gianluca Comar che ha fornito alcune immagini, Alberta Tiberio per le letture, Elion Paron per le letture e l'impaginazione e Alberto Cescutti per l'accompagnamento musicale alla serata di presentazione con la sua fisarmonica.

Un ringraziamento da parte di Ledi per il supporto e la pazienza durante la stesura del lavoro va anche alla moglie Dora Luzzi che seppur proveniente dai paesi albanesi della Calabria ha saputo integrarsi, apprezzandone i pregi, nella realtà friulana.

Il ricavato raccolto dalle vendite del libro sarà dato in beneficenza alle case famiglia di Bagnaria Arsa (Ud).

RICORDIAMOLI



ELIGIO PONTEL

Nel terzo anniversario della morte, la moglie e le figlie lo ricordano sempre con affetto.



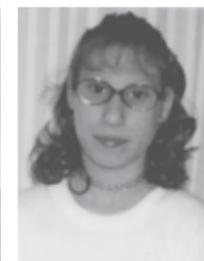
BRUNO PAGARIN

13.03.1929
29.06.2018
I nipoti ricordano con affetto lo zio Bruno.



GÉRARD PERUSIN

1954-2018
Sarlat (Francia)
Ricordandoti con affetto i cugini Angi, Danilla, Magda, Serena e Ico.



SARA BRAIDA

08.01.1986
02.04.2008
Sono passati 10 anni, tu rimarrai sempre nei nostri pensieri.



CORINNA TONEL

06.08.1933
01.04.2007
Sei diventata luce. La tua luce non si accende solo all'imbrunire, ma è per noi perenne. Nicola, Nicoletta, Enza, Marina e Alex

WALTER MACORAT: L'EMIGRANTE CON LA PASSIONE PER LE ORCHIDEE



Truus e Walter in festa per i 50 anni di matrimonio attornati da Ruud con Mary ed i piccoli Noa e Li e Dave con Asya.

Inatteso l'annuncio della morte in Olanda di Walter Macorat, quasi ottantenne e da anni gravemente malato. Walter, conosciuto ed ancora ricordato dai paesani più anziani, giovanissimo era emigrato dapprima in Svizzera, poi in Germania ed infine in Olanda, lasciandosi alle spalle anni difficili di bambino e poi di adolescente orfano di madre. Anche il suo inserimento nei nuovi Paesi fu, come per tutti i migranti, difficile, ma Walter ebbe la fortuna di conoscere una giovane olandese: Truus Boessen. Con lei formò una bella, generosa famiglia allietata dalla nascita di due figli: Mary e Dave, cui si aggiunsero i nipotini adottivi Noa e Li. Dopo tanti anni di lavoro dipendente (era un abile falegname) cui seguirono quelli maggiormente gratificanti come restauratore di mobili antichi, per Walter giunse l'ora della pensione, ma non dell'ozio. Ebbe la fortuna di ricevere in regalo dalla figlia Mary un'orchidea. Fu amore a prima vista e la raccolta di quelle affascinanti piante si ampliò fino ad invadere la serra casalinga e... giunse a raccoglierne oltre settecento.

Le orchidee furono così l'occasione non solo di acquisire conoscenze botaniche, ma soprattutto di allacciare nuove amicizie e di visitare Paesi i cui «Club degli amanti delle orchidee» si incontrano. Seppur lontano e felice Walter conservò sempre nel cuore Aiello. Specie da pensionato in autunno ritornava in paese, a volte solo, a volte con la moglie Truus presso la famiglia della sorella Mariarosa o quella dei cugini Ennio Dipiazza e Luciana Pagarin per la vendemmia: occasione ghiotta per salutare gli amici di gioventù, gustare i cibi friulani, godere dell'affetto dei parenti. Il 28 gennaio per Walter in paese le campane hanno suonato a morto e per lui chi l'ha conosciuto, ricordandolo giovane ciarliero ed entusiasta della vita, ha certamente recitato di cuore un requiem. Ai parenti tutti le più sentite condoglianze di Sot dal Tòr.

Rachele Pitton



ESTER BIGNULIN

Sono ricordati dai figli rispettivamente nel 20° e 45° anniversario della scomparsa.



VIRGINIO VRECH



ALICE MISANO

13.05.1941
21.02.2003

Sono ricordati caramente dalle figlie Barbara e Simona.

STELIO BLANCH

01.09.1931
10.09.2017

EMILIO TIBERIO

Il 24 febbraio 2018 ci ha lasciato Emilio Tiberio, lo annunciano la moglie Elda Tollo, il figlio Angelo, la nuora Luciana e la nipote Floriana.



La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.



MARIZA (MARISA) NONINO

21.05.1941
23.09.2008
Alla cara mamma. Nel giorno dell'anniversario della tua scomparsa il ricordo di te è ancora più vivo e più forte. In fondo nessuno muore sulla terra se continua a vivere nel cuore di chi lo ama e per noi sarà così per sempre, ti vogliamo bene. Ombretta e Mauro



cav. ALDO MERLUZZI

05.08.1998
05.08.2018
Vent'anni sono trascorsi come un soffio di vento, ma quel vento lascia tanti immutabili ricordi. Non potremmo mai dimenticare i tuoi insegnamenti ed il tuo stile di vita semplice e composto. Con immutato affetto ti ricordano Patrizia, Ermes ed i nipoti Enrico e Andrea

padre FRANCO DALTIN

13.11.1940 - 26.02.2018

Conosciuto anche ad Aiello - ove risiede la sorella Laura - è morto il 26 febbraio all'Ospedale San Giovanni di Roma padre Franco Daltin, verbita, che da alcuni anni operava nella capitale italiana sempre al servizio del proprio ordine ed in particolare seguendo gli studenti nei loro studi e lavori accademici. Nativo di Torviscosa, entrò nel 1951 nella casa missionaria di Varone di Riva del Garda (TN) come allievo e nel '66 fu ordinato sacerdote a cui seguì un ricco percorso di vita sacerdotale segnato da lunghi periodi di missione in Paraguay, a Cuba e in Messico per poi rientrare in Italia a causa anche di una cagionevole salute. Ad Aiello soggiornò molte volte ospite della sorella e prestò il suo aiuto anche in parrocchia. Di lui rimarrà in chi lo conobbe il ricordo di una persona pacata e di un sacerdote disponibile e aperto verso il prossimo. Riposa nella tomba dei Verbiti a Varone.

NUOVO DIRETTIVO PRO LOCO

La scorsa primavera la Pro Loco Aiello e Joannis ha visto concretizzarsi l'avvicendamento delle cariche sociali e il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: presidente Luigina Livon, vicepresidente Luigi Pontel, segretaria Andrea Bignulin, tesoriere Emil Virgolini e consiglieri Nicola Cepile, Marco Tiberio e Davide Mucchiutti. Al nuovo direttivo che ha visto l'ingresso di alcuni giovani volenterosi, vada l'augurio di un proficuo lavoro per il bene delle nostre comunità e per il proseguo delle principali manifestazioni tradizionali locali.

Nati

ELIA TOSI

Nel pomeriggio di venerdì 9 febbraio u.s. è nato Elia Tosi.

Felici per il lieto evento, ne danno l'annuncio i nonni paterni

Silva e Armando Tosi con i nonni materni Daniela e Francesco Cescutti, assieme alla bisnonna Gianna.

Il 9 febbraio, assieme ad Elia, sono nati anche una mamma e un papà: congratulazioni quindi ai nuovi genitori. Ora, il mondo dei neogenitori Valentina e Stefano sta per cambiare: Elia renderà il loro amore più forte, la loro casa più felice, i loro giorni più brevi e le notti più lunghe. A voi genitori e al piccolo arrivato, porgiamo gli auguri più veri e più profondi di fortuna e di buona salute. La bisnonna Gianna conclude l'annuncio augurando, con tanto affetto, ogni bene al piccolo Elia. La bisnonna Giannina Piccinin in Simonetti



NOEMI E PAOLA FONZAR

Il 7 dicembre 2017 sono nate le due gemelline Noemi e Paola Fonzar per la gioia dei genitori, della sorella, dei nonni e di tutti i parenti.

Noemi e Paola sono state accolte nella comunità cristiana con il battesimo domenica 24 giugno e a loro vada l'augurio di un futuro felice e sereno.



ALICE PEZ

I nonni Barbara e Claudio Cantarin sono lieti di annunciare la nascita della nipotina Alice nata il 30 maggio 2018

e augurano ai genitori Cristina ed Alessandro un felice avvenire con la piccola Alice.



OFFERTE

Romana Dattilo Pitton, 50; Giusto Zoff, 50; Nicoletta con Giuliano ed i figli Enrico con Barbara ed Alberto salutano i sempre in gamba genitori Mariucci e Zeno Ranut, 100; la classe 1977 di Aiello e Joannis, 30; Bruno Bevilacqua, 30; Marisa Musuruana, 30; Francesca Saonit ricorda i suoi cari e festeggia la laurea di Veronica, 50; Piero Quarngali in memoria della madre Carlotta Malacrea, 50; Gabriella Bearzot da Trieste in memoria di Ada Dose e Giordano Bearzot, 50; Clelia e Ivana Fort per ricordare mamma, papà e tutti i loro cari, 50; da Firenze Marisa Musuruana in ricordo dei genitori e di suo cognato Bruno, 30; Ombretta e Mauro Budai in ricordo della cara mamma Mariza Nonino, 20; fam. Angi Comar in memoria di Gérard Perusin, 30; Flavia Colaut e famiglia in ricordo dei genitori, 10; Loris Colaut, 10; L.G., 20; Lorena e Michele Musuruana, 10; fam. Franco Colussi e la nipotina Anna, 20; Luisa Baggio, 10; Augusta Avian e famiglia, 20; le fam. Fritsch in memoria dei propri cari, 20; Eric e Paolo in ricordo della cara nonna Gina Bressan, 20; Bianca P. in ricordo dei suoi cari, 20; Luigi Milloch dalla Svizzera in ricordo dei bei tempi andati, 50; in memoria del marito Renzo, dei nonni Coralia e Pepi, Romana Dattilo Pitton con i figli Mauro e Roberto, le nuore ed i nipoti, 50; Anna Musso, 20 e Paola Sandrin-Barbezat da Ginevra, 60, moglie e sorella di Orazio che ricordano con affetto e rimpianto; Mariucci e Delfino Lepre per i loro cari, 10; Mimi Marcante, 20; Simona e Barbara Blanch ricordano i genitori, 20; Argia Edo da Trieste in ricordo dei suoi cari, 30; E.C. in ricordo dei suoi cari 10; Valentina Gandin, ricordando tutti i propri cari defunti vicini e lontani, 15; Franca Zamparini in memoria dei genitori Luigia e Dionisio, 20; Cesira Serafini, 5; Emilia Sdrigotti, 10; Maria Pia a ricordo dei genitori Lodovica e Giuseppe e del fratello Gianni, sempre presenti nel proprio cuore, 30; fam. Toso, 30; fam. Franco Dose in memoria dei defunti della famiglia, 20; Franca Rossi, 5; Angela Avian in ricordo del marito Cesare, 20; Ufficio Postale di Aiello, 5; per i defunti Novell di banda Craui, dalla nipote Lucia da Trieste, 20; Ilva Margarit da Pieris, 50; fam. Tiberio da Strassoldo, 20; don Giuseppe Baldas, 20; Roberta e Bruna, 40; fam. Buiat, 10; fam. Zanella, 20; fam. Pontel, 10; Giorgia e Gastone Visintin per il 60.º anniversario di matrimonio, 30; Linda e Ercole, 10; Davide e Tommaso, 20; Associazione Carabinieri in congedo di Aiello, 10; la fam. Rot ricorda i propri cari, 10; Marina, 5; fam. Somigli, 5; le fam. Pinzan e Dionisio in memoria dei loro defunti, 25; Leonardo Aiza in memoria del nonno Fausto, 20; Nadia Braida, 10; Giovanni Milocco, 10; Pierino Decorte, 10; Luciano Giaiot in memoria dei fratelli Volveno e Nino, 20; Valdi Moschion, 20; Nevio Vrech, 20; Armando Musuruana in memoria del fratello Alfredo, 20; Umberto Carlin, 20; Raffaele Previt, 15; Cornelia Pinchiarul, 10; Dalia Pinchiarul, 10; la fam. Giaiot per l'anniversario di Volveno, 10; Maria Famea Delpin, 20; fam. Rodaro da Visco, 20; Cristina e Giorgio Avian, 30; Marco Simionato, 5; fam. Remo Azzani, 10; fam. Aldo Tonon, 10; Marisa, 5; fam. Luigi Trombetta, 20; Aldo Dose, 20; fam. G.C. in memoria dei nostri cari, 30; fam. Tomaiuolo, 10; Dario Vrech, 10; in memoria di Roberto Pavoni i familiari, 30; Luca Pilotto e fam., 5; Gabriella Zonch da San Pier d'Isonzo, 10; Maria Feresin, 10; fam. Diego Aiza, 15; Francesco Cescutti, 20; Marisa, 10; Daniela Vrech, 20; in memoria di Maria Francovig e Rino Buiat, 20; Angela e Luigina ricordano i loro morti, 20; in memoria del dr. Tiberio, 40; in memoria di Zoilo Pontel, la moglie e le figlie, 30; fam. Mascaro, 4; Rodaro, 10; Dina Bon, 5; Bruna Fonzar, 10; fam. Giavedoni, 10; fam. Comar, 15; Magda Bertossi, 20; Carlo Bordignon, 20; Aldo Viola, 5; anonimo di via Petrarca, 20; Anita e Giuseppe, 10;

fam. Danilo Parise, 20; Enza Bertoldi, 15; fam. Feresin da Novacco in memoria di Renzo, la moglie, i figli e i nipoti, 15; Giuseppe Buset in memoria della figlia Annamaria, 20; Luci Pontel in memoria di Umberto, 10; Franco Grion, 50; Susy Bressan, 15; Aurora Zorat, 10; Liliana e Fabio Pinat, 20; fam. Pacorig, 20; Fabiano Pilot, 20; Luciano Godeasi, 20; fam. Nadalutti, 5; fam. Canteruccio, 5; fam. Trombetta, 25; fam. Deluisa, 20; fam. Eliseo Dri, 20; Danilo Pinat, 20; la moglie e le figlie ricordano sempre con affetto il caro Eligio Pontel nel terzo anniversario della scomparsa, 20; Saverio Avian per i propri cari defunti, 10; Lucia Cescutti ricorda tutti i suoi cari, 10; Luciana Perusin ringrazia a saluta tutti, 10; Luciano Bailotti da Percoto, 10; Luciano e Milda in memoria dei loro defunti, 20; in memoria della cara mamma Corinna, 25; Alex Dose, 20; Gianni e Massimo Musuruana, 10; Anna e Fabrizio in memoria di Sara Braida, 20; fam. Comar-Macoratti, 20; da Joannis, 22; Elisabetta Olivo, 10; Lucilla Vrech da Gorizia ricorda i suoi cari, 10; Luisa e Ferruccio Bazzoli, 10; Marisa e Edo Gregorat, 10; in memoria di Giuseppina Magistris e del dr. Ferdinando Caramazza, i figli, 50; in memoria di mia moglie Silvana Vrech, Carlo Folla, 50; Carla e Gianna Musuruana per i loro cari defunti, 20; la fam. Grion in ricordo di Pierut e Gina, 50; Giorgio Pizzo dal Sudafrica, 50; la fam. Galante a ricordo dei cari parenti defunti, 20; Sara Perini, 20; fam. Simonetto, 10; fam. Fantin per i propri defunti, 20; E.C. per tutti i cari defunti, 10; Milly e Paolo in ricordo di Moka (Fabrizio), 10; fam. Simonetto, 10; fam. Chiaruttini, 10; Assunta Cocco, 10; Sandra e Angelo, 20; Fulvia Bois da Trieste, 20; B.F.I. ricorda i suoi cari, 20; fam. Comar-Macoratti, 5; Elisabetta Olivo, 5; fam. Rot, 5; fam. Paolo Pagarin, 50; Pietro Taccia, 10; Fausta da Firenze, 20; Gianluca Gorlato, 10; Franco e Fabrizio Fonzar, 20; un abitante di via A. Volta, 10; Lina, 20; Loretta e Rudi in memoria dei loro cari, 15; Amelia Bais in ricordo dei suoi cari defunti, 15; Eledis Pinat dall'Australia in memoria dei fratelli Adelma e Giacomo, saluta e ringrazia Sot dal Tôr, 20; Valentino Sclauzero, 20; M.I., 15; Gabriella e Giulio Bulfoni da Caserta, 50; Laura, Giuseppina e Marino Pinat in memoria dei nonni, 20; Alma Vrech in memoria dei suoi cari defunti, 20; Nives Pontel da Monfalcone per tutti i suoi cari vivi e defunti, 50; Rino Cecconi in memoria dei genitori Giovanna Di Giusto e Firmino Cecconi, 25; Paola Plet da Macerata ricordando i cari defunti, 50; fam. Valdi Previt, 10.

Sot dal Tôr fondato nel 1962

Direttore responsabile: Ferruccio Tassin

Redazione:

Sot dal Tôr

c/o via P. de Savorgnani 5
I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)
tel. +39 0431 99489
e-mail: sotdaltor@libero.it

Editore:

Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti

Legale rappresentante:

Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto corrente intestato a Sot dal Tôr:

IBAN IT24 V086 2263 6000 1100 0104 322
BIC CCRTIT2T96A